

Alias

Dallapiccola & Petrassi

Sembra facile ma ci vuole un gruppo di musicisti arguti come quelli che formano l'Ensemble Dissonanzen per interpretare una serie di opere ben note di due autori del tutto classici in una maniera tanto geniale (spigliata, cordiale, irriverente), da farli risuonare come inedite. Al "nucleo storico" dell'ensemble _ Claudio Lugo, qui direttore in tre dei sei lavori prescelti, Ciro Longobardi (pianoforte), Tommaso Rossi (flauto), Marco Cappelli (chitarra) _ si aggiungono numerosi ospiti, virtuosi di flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello, contrabbasso, mandolino, arpa, percussioni, più una guest star: Cristina Zavalloni, mezzosoprano protagonista di tante avventure, qui fascinosa, pensosa e soavemente spregiudicata nella parte principale di Parole di San Paolo (1964) di Luigi Dallapiccola. Un lavoro, questo del compositore istriano, in cui la dedizione alla serialità si traduce in un prodigio di passione lirica e di irregolare, inquieta, interrogativa ricerca di una forma che non abbia nulla di accademico o di storico. Del resto, un analogo approccio non scolastico è prerogativa di Dalla piccola anche nel quaderno musicale di Annalibera (1952) per pianoforte e nella deliziosa Tartiniana seconda (1956) per violino e pianoforte. Ma che dire del Goffredo Petrassi maturo di Sestina d'autunno "Veni Creator Igor" (1981-82), scritto in occasione del centenario della nascita di Stravinskij? Nelle mani dell'Ensemble Dissonanzen risalta al massimo la sua natura capricciosa insieme alla complessità del pensiero che la sorregge. Come succede nel gioco di timbri omogenei di Seconda serenata Trio (1962) per mandolino, chitarra e arpa, e nel più severo Dialogo Angelico (1948) per due flauti.

Mario Gamba